

STORIA DELLA MEDICINA
MEDICAL HISTORY

Là dove nacque la più geniale “plante de la montagne jurassienne”: Xavier Bichat

In search of the birthplace of Xavier Bichat, the most brilliant “plante de la montagne jurassienne”

PAOLA COSMACINI
ASL ROMA 2

Xavier Bichat è stato uno dei grandi protagonisti della storia della medicina in Francia al tempo della Rivoluzione. La ricerca della sua casa natale offre l'occasione per ripercorre la storia della sua infanzia e della sua giovinezza fino all'arrivo a Parigi. Da Thoirette, nel Jura francese, passando per Lione e Bourg-en-Bresse, dove egli studia prima filosofia e poi anatomia, Bichat arriva a Parigi, dove eserciterà la professione di chirurgo all'Hôtel-Dieu. La sua casa natale, a Thoirette, appare ancora come doveva essere alla fine del '700, quando vi nacque. Le sole aggiunte sono costituite da una targa commemorativa e da un busto, entrambi posti sopra l'architrave della porta d'ingresso dalla *Société d'émulation du Jura* nel 1833.

Parole chiave: Xavier Bichat, Francia, Casa natale

Xavier Bichat has a prominent role in the history of medicine at the time of the French Revolution. The search of his birthplace offers the opportunity to trace the history of his childhood and youth up to his arrival in Paris. From Thoirette, in the French Jura, through Lyon and Bourg-en-Bresse, where he studied philosophy first and then anatomy, Bichat arrives in Paris, where he will practice as a surgeon at the Hôtel-Dieu. His birthplace in Thoirette still looks like as it must have been at the end of the eighteenth century. Only a plaque and a bust, both located above the lintel of the entrance door, were added in 1833 by the Société d'émulation du Jura.

Key words: Xavier Bichat, France, Birthplace

Indirizzo per la corrispondenza
Address for correspondence

Paola Cosmacini
ASL ROMA 2, Servizio di Radiologia territoriale
via Filippo Meda 35, 00157 Roma
e-mail: pcosmacini@yahoo.it



Uomo di genio, morto giovane, aveva “fatto presto” quel piccolo borgognone che a 28 anni era già *chirurgien* all’Hôtel-Dieu di Parigi. Sul letto di morte aveva detto: “Se ho fatto così presto, è perché ho letto poco. I libri altro non devono essere che registri dei fatti: ora, ve n’è bisogno in una scienza in cui i materiali sono sempre presso di noi, in cui abbiamo i libri viventi, in qualche modo, i morti e i malati?” (Missirini, 1845, p. 267).

Xavier Bichat era nato a Thoirette, non lontano da Bourg-en-Bresse. Per trovare la sua casa natale si deve lasciare l’autostrada e percorrere una strada che, dopo poco, diventa stretta e tortuosa tra i campi, poi a ridosso di bassi crinali e, alla fine, lungo il fiume Ain. Dalla guida turistica è definita come “pittoresca”. Par non finire più, ma dopo un ponte, strettissimo, ecco che curva e proprio lì è il cartello: “Thoirette”. Si tratta di un piccolo villaggio adagiato in una valletta del Jura che, di fatto, è composto solo da poche case ai lati della strada, con qualche altro edificio che si intravede nascosto e subito in salita sulle pendici della montagna.

Dell’abitazione che fu del grande Bichat non vi è però alcuna indicazione. Eppure, è noto che la casa fu acquistata nel 1931 da Maurice Genty (1886-1961), il medico Bibliotecario dell’*Académie de médecine*, che l’aveva poi trasformata in museo raccogliendo anche alcuni ricordi dello stesso Bichat (BBF 1961, pp. 524-5). Seguendo l’unica traccia che si ha, e cioè quella che si legge *on-line* sul sito *Monumentum. Carte des Monuments Historiques français*, ci si inerpica su per la Montée des Fontaines alla cui fine si trova, in mezzo all’erica altissima, cresciuta troppo e non più tagliata, un piccolo cartello: rue Xavier Bichat (Fig. 1). Alla fine della stradetta in salita, ecco finalmente: l’ultima casa del villaggio, prima che inizi il bosco, prima che la strada diventi bianca e poi si faccia sentiero, ancora oggi lontano da tutto, dal centro del paese, dal fiume, dalla strada (Fig. 2). Così, proprio come doveva essere in quel novembre 1771, eccola la casa dove nacque Xavier Bichat.

Non è museo. È di proprietà privata. È chiusa e, quindi, non è possibile visitarne l’interno. I vicini assicurano che l’attuale



Figura 1.
In mezzo all’erica il piccolo cartello indica rue Xavier Bichat.



Figura 2.
L’ultima casa del villaggio, prima che inizi il bosco: la casa natale di Xavier Bichat.

proprietario al momento dell’acquisto, avvenuto qualche decina di anni or sono, la trovò piena di ossa e di crani (*plein d’os et de crânes*) e vi scoprì un piccolo libro annotato a mano dallo stesso Bichat (*annoté par lui-même*). Ecco che, nelle parole degli abitanti di Thoirette che con passione raccontano e nelle menti di chi con curiosità ascolta, la realtà si ammanta di fantasia... quel genio di Bichat per taluni è diventato un mito.

Marie François Xavier Bichat nasce qui il 14 novembre 1771. Suo padre, Jean-Baptiste (1746-1812) è medico e persona di grande valore intellettuale. Andato da Thoirette a Montpellier, aveva ottenuto, tra i primi in Francia, il doppio dottorato in medicina e chirurgia istituito dalla Facoltà di Medicina della città. Poi si era trasferito a Poncin, un villaggio più grande, sempre lungo il fiume e non lontano da Thoirette, dove era succeduto nella professione a uno zio. Era diventato il valente medico del paese. Nel 1770 aveva sposato la cugina, Marie-Rose, grazie a una dispensa papale. Ed è dunque a casa Bichat che Marie-Rose mette al mondo il loro primogenito Xavier (Dobo).

Scampato al vaiolo, il piccolo Xavier cresce a Poncin. Vi resta fino a 11 anni. Poi, destinato a vestire l’abito ecclesiastico, è mandato al collegio della vicina Nantua dai Joséphistes. A casa restano i fratelli César e Marie Rose.

I primi trionfi Xavier li ottiene proprio in collegio, dove sopporta anche il duro regime ascetico che gli viene imposto.

Durante il periodo di riposo, che arriva solo una volta l'anno, è il padre che lo riporta a Poncin. Da qui, nel mese di settembre, la famiglia è solita andare a Thoirette dal nonno Claude-François per la vendemmia delle proprietà (Nicole-Genty 1972, p. 89). Ed è sempre il padre il suo primo insegnante di anatomia: si narra che Xavier approfitti delle lezioni paterne aiutandosi con il dissezionare, di notte, i gatti uccisi con la fionda.

Allo scoppio della Rivoluzione, lo troviamo a Lione a studiare filosofia scolastica all'*École des Sulpiciens* nel seminario di Saint-Irénée. Dalla filosofia alla medicina il passo è breve, soprattutto quando in famiglia ci sono un padre e uno zio, entrambi bravissimi; per studiare l'anatomia Xavier resta dunque a Lione e durante l'anno accademico 1791-2 segue i corsi del valente Marc-Antoine Petit (1766-1811), il *chirurgien en-chef* dell'Hôtel-Dieu che aveva studiato da Pierre Joseph Desault (1738-1795), anatomista e chirurgo del rinomato Hôtel-Dieu di Parigi (Cosmacini 2015, pp. 14-8).

Ma la rivoluzione chiama guerra. Il 20 aprile 1792 l'Assemblea nazionale la dichiara all'Austria. Le armate austriache e prussiane nel giro di pochi mesi prendono la strada per Parigi e mentre varcano i confini di Francia e la vittoria sembra a portata di mano, la famiglia reale è imprigionata per alto tradimento nella Piccola Torre del Tempio. Lione è designata come luogo di raccolta per formare l'*Armée des Alpes* e un ospedale militare è presto organizzato nel seminario di Saint-Irénée: Xavier è chiamato a dimostrare qui il suo sapere questa volta non filosofico, bensì chirurgico. Ma la città passa dalla rivoluzione alla ribellione e nell'agosto del 1793 un decreto della Convenzione ordina ai non-lionesi di lasciare la città. È l'assedio. Inizia il 7 agosto e verrà domato dall'artiglieria solo il 9 ottobre. A questo punto, *Lyon n'est plus*.

Xavier torna a Poncin, ma per poco. Un altro decreto mette a disposizione del Ministro della Guerra tutti i medici tra i 18 e i 40 anni. E così si ritrova nel settembre 1793 all'ospedale della vicina Bourg-en-Bresse come *médecin militaire*. Nel marzo 1794 rientra a Poncin, con il fermo proposito di continuare gli studi medici, sperando di diventare presto *chirurgien aux armées*. Petit gli aveva molto parlato di Desault e tra le mura di casa Bichat si ipotizza di andare a Parigi. Dopo tre mesi passati con il padre a interrogarsi sull'immediato futuro in una Francia che sta cambiando a ritmi vertiginosi, Xavier parte. Ha 22 anni.

In pieno Terrore, il 24 giugno 1794 lascia Poncin. Arriva a Parigi il 2 luglio. “*Me voici enfin à Paris, après un voyage plus long que je ne croyais, un peu fatigué de ma route, cependant en parfaite santé. J'arrivai hier soir et mon premier soin ce matin, en me levant, est de vous donner de mes nouvelles*”, scrive alla madre il 3 luglio 1794 (Nicole-Genty 1972, p. 93). Bichat è, e sarà sempre, un figlio affettuosissimo.

I giorni che lo aspettano saranno legati a filo doppio a Desault, che lo accoglie in casa sua, in rue du Cloître-Notre-Dame (sull'Île de la Cité, oggi rue Chanoinesse), come un figlio (come Pelletan aveva fatto anni prima con Desgenettes). Il padre prova a farlo tornare a casa (Nicole-Genty 1972, p. 93). Ma Bichat non tornerà più a Poncin. Non tornerà più a Thoirette.

Quasi prevedendo i pochi anni che gli restano da vivere, la sua attività prenderà un ritmo sempre più accelerato, vorticoso, sarà ricchissima di attività pratiche (le tante autopsie), di lavoro ospedaliero (dal 1799 sarà all'Hôtel-Dieu o, in quegli anni, *Gran Hospice d'Humanité*), di insegnamento (tra gli allievi, e amici, Broussais, Magendie, Laennec, Dupuytren), di teoria, sperimentazione e scrittura (i suoi testi si riveleranno presto fondanti per il nuovo sapere medico). Sfinito, il *citoyen* Bichat soccombe a trentun'anni a causa di un'affezione acuta, probabilmente una meningite tubercolare, il 22 luglio 1802. È l'amico Corvisart (1755-1821) che lo annuncia al Primo Console: “Bichat è appena morto su di un campo di battaglia che esige, anche questo, del coraggio, e che conta più di una vittima; nessuno in così poco tempo ha fatto così tante cose e così bene” (Ackerknecht 1986, p. 71).

Come detto, nonostante non ci sia a Thoirette alcuna indicazione, la casa natale di Bichat è nota, anche se oggi non è più un museo né è ritratta in cartolina (Fig. 3). È registrata in *Monumentum*, protetta da una ordinanza del 18 maggio 1990, e la biblioteca *on-line* della *Histoire de la Santé* le dedica una pagina dove si racconta del vecchio letto di quercia dove Marie-Rose partorì e della targa, sopra il camino della cucina, con il nome del nonno Claude (Nicole-Genty 1972, pp. 87-9).

Come detto, Bichat da Parigi non è più tornato a Thoirette. Chi ci è tornato invece, da Poncin, dopo la morte della figlia Marie-Rose, è suo padre che nel 1810 si trasferisce definitivamente a Thoirette per vivere gli ultimi due anni della sua vita nei luoghi dell'infanzia di quel figlio così speciale (Bulletin 1932, p. 75).

È stato scritto dalla figlia del dottor Genty che la casa mantiene *son allure de maison mi-bourgeoise, mi-paysanne du XVIII siècle*; ed è vero (Nicole-Genty 1972, p. 87) (Fig. 4). Quello che non è detto esplicitamente è che sopra l'architrave della porta d'ingresso sono un busto e una targa posta con una cerimonia il 27 ottobre 1833 dalla *Société d'émulation du Jura*, fondata nel 1817 (Dictionnaire géographique 1858, p. 70) (Fig. 5). Bichat stesso aveva fondato a Parigi la *Société*



Figura 3.

La casa natale di Bichat in una cartolina della prima metà del XX secolo.



Figura 4.

La casa ancora conserva “son allure de maison mi-bourgeoise, mi-paysanne du XVIII siècle”.

médicale d'émulation che aveva tenuto la sua prima riunione il 23 giugno 1796 (Ackerknecht 1986, p. 71). Il busto di Bichat, verosimilmente in gesso, è in una nicchia (Fig. 6). Vien da chiedersi se magari possa essere stato plasmato proprio sulla testa stessa di Bichat che Philibert Joseph Roux (1780-1854), l'amico e allievo che fu presso di lui quando morì, aveva conservato in casa sua nell'alcool fino al 1845 (*sic!*), anno in cui fu ricongiunta alla salma traslata dal cimitero Sainte-Catherine al Père Lachaise (Lartigue 1845, pp. 148-9).

Perché ora sono proprio queste due testimonianze, la targa e il busto, la firma della casa. La quale, per cercare di restare immobile nel tempo e nello spazio e, dunque, preservare l'atmosfera iconica del tempo, fa proprio di tutto per farsi dimenticare.

Bibliografia

A Marie-François-Xavier Bichat. In: Lartigue A., Ed. *Encyclopaëdie médicale*. Vol. VIII. Paris: Chez le Rédacteur en chef 1845, pp. 146-55.

Ackerknecht EH. *La médecine hospitalière à Paris (1794-1848)*. Paris: Payot 1986 (ed. or. *Medicine at the Paris Hospital [1794-1848]*). Baltimore: The Johns Hopkins Press 1967).

Bulletin de la Société française d'histoire de la médecine et de ses filiales. Vol. XXVI-XXVII. Paris: A. Picard 1932.

Cosmacini G. *Tanatologia della vita e stetoscopio*. Milano: Albo Versorio 2015.

Dobo N. *Xavier Bichat: la vie fulgurante d'un génie*. Bibliothèque numérique Medic@, Bibliothèque interuniversitaire de Santé (<http://www.biusante.parisdescartes.fr/histoire/medica/bichat/bichat02.php>).

Missirini M, Ed. *I benefattori dell'umanità*. Vol. III. Firenze: Ducci 1845.

Monumentum. Carte des Monuments Historiques français (<https://monumentum.fr/maison-natale-xavier-bichat-pa00102081.html>).

Nécrologie. Bulletin des bibliothèques de France. BBF. 1961. Vol. XI, pp. 524-5.

Nicole-Genty G. *La jeunesse de Bichat*. Hist Sci Med 1972;6:87-96.



Figura 5.

Sopra l'architrave della porta d'ingresso sono un busto e una targa.



Figura 6.

La targa fu posta con una cerimonia il 27 ottobre 1833 dalla Société d'émulation du Jura.

Rousset A, Moreau F, Eds. *Dictionnaire géographique, historique et statistique des communes de la Franche-Comté*. Vol. VI. Lons-le-Saunier: A. Robert 1858.